

**Omelia di mons. Antonio Napolioni
Vescovo di Cremona**

**Chiesa di S. Abbondio - Cremona
2 maggio 2016**

**Processione cittadina al Santuario
della S. Casa di Loreto
in apertura del mese mariano**

Maria, la madre di tutti

Siamo venuti insieme alla Casa della Madre ed è evidente che per me c'è un ricordo speciale a quella terra dove le pietre originali sono custodite. Mi verrebbe da dire: *«E' più mia che vostra»!*. In realtà, quelle pietre vengono da ancor più lontano: vengono da Nazareth! I nostri fratelli palestinesi ed ebrei avrebbero il diritto di dire: *«È più nostra che vostra»*. Maria, però, viene da più lontano ancora: viene dal seno di Dio, dal disegno del Padre, dall'amore eterno di Colui che ci ha creato e, per darci il suo Figlio come Salvatore, l'ha preparata, l'ha custodita e l'ha riempita del suo stesso Spirito. Ha ben diritto il Padre di dire: *«È più mia che vostra»*.

Eppure, che bello e che strano che ognuno di noi – così come i cristiani di ogni tempo - non si stanchi di appropriarsi di Maria. Quante congregazioni religiose sono intitolate a Maria sotto diversi titoli, quanti santuari, quante apparizioni, quante devozioni, quante litanie. Come se ognuno di noi avesse il diritto di sentirla *«di casa»* in casa sua, somigliante alla propria famiglia, come la propria mamma.

È tutto molto bello, ma c'è un rischio. Quello di dire ai nostri fratelli: *«Mamma è più mia che tua»*. Io vi confesso che, nella mia storia, ci sono un po' cascato con mio fratello. Capita, nelle famiglie, che uno umanamente si senta più amato dell'altro, o accampi più diritti dell'altro: quanta sofferenza ci rechiamo gli uni gli altri, magari senza volerlo. E come soffre una madre, quando non si sente riconosciuta da tutti i suoi figli!

Stasera siamo venuti qui per tutti, con tutti, perché Maria è davvero madre di tutti. La Chiesa ha il compito di annunciare il Vangelo, di amministrare i Sacramenti, di tenere unite le comunità, e credo proprio che non potrà mai proibire a nessuno di dire una *Ave Maria*, non potrà togliere dalla bocca di nessun peccatore, di nessun pagano, di nessun miscredente quel desiderio di perdersi nelle braccia della Madre, che è sempre possibile risvegliare ed esprimere.

Per questo, credo che Dio abbia voluto una ragazza, una donna, quale madre di Gesù e madre nostra. Non solo per una necessità biologica - perché venisse al mondo il Salvatore -, ma perché tutti avessimo un punto d'incontro fragilissimo e onnipotente come il cuore di una mamma.

Due gocce di pioggia ci hanno accompagnato nel cammino. Io ho pensato alle lacrime: le lacrime del dolore e della gioia mescolate insieme. Perché Maria non è mai pessimista, non è mai delusa del tutto dai suoi figli. E Maria, d'altra parte, non è mai soddisfatta appieno, finché non ci accoglie tutti nel suo abbraccio.



Allora viviamolo così questo mese di maggio: attratti da Lei, riuniti da Lei, restituiti gli uni agli altri da Lei, con più fiducia, con più accoglienza. Non perché siamo bravi, ma perché siamo figli della stessa Madre. Volenti o nolenti, ci piaccia o non ci piaccia, è Lei che ci ha dato il Salvatore del mondo.

